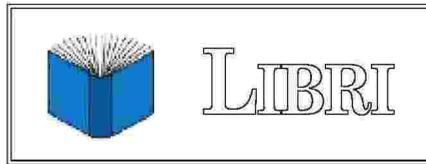


L'uomo si muove per il mondo senza fare attenzione alla problematica intrinseca della vita. Marion, autore della prima parte del libro, ripropone un'idea fondamentale della tradizione cristiana: la centralità, nello svolgersi degli eventi, di una persona vivente, non di un punto geometrico, arrivando a una conclusione altra su Dio, a un punto di vista sul mondo, sull'uomo. Bisogna chiedersi cosa significhi davvero essere. Si scoprirà la ricchezza semantica del verbo, che non allude solo all'esistenza, confinata nel suo scindersi, nel suo limite. Questo verbo si allaccia alle cose, che non sono "semplici cose". Apre relazioni, può essere tutto: un colore, un oggetto, un legame infinito. Ancora di più la domanda sull'essere acquista senso se si pensa a Dio, a quel Dio che si è donato alla sua creatura in Cristo, cadendo nella natura umana. Mentre gli uomini concepiscono la vita come una preda, ostinandosi a perdurare simili a se stessi, aggrappandosi al tempo, Dio resta nella luce, nell'ombra, è colui che si dona e ha



J. L. Marion- E. Tardivel  
**FENOMENOLOGIA DEL DONO**

Morcelliana, 160 pp., 16 euro

fatto un dono e continua a farlo. Alle categorie di ostinazione e di possesso, termini che alludono al lato oscuro ed egoista del sé, dovrebbe essere contrapposto il modo di vedere la vita "come un dono". Cosa significa "donare"? E' la presenza che è donata, tutto è di per sé sempre donato e bisogna capire il senso di questa azione, che eccede la comprensione. Le cose non sono "date", una volta per tutte, sono concesse come tante infinite possibilità di lettura. E' giusto opporre a una vita scontata una ricerca infinita, fatta di tante scoperte! La

creatura porta il mondo con sé, la vita è più di quello che mostra: l'errore è di accettare tutto come qualcosa di pietrificato. Sembra che Marion rovesci quello che appare solido e si muova bene nelle regioni del linguaggio, dove senso logico e ontologico sono al limite. Si tratta della sopravvivenza di una linea di pensiero, che accetta il sacro, il mistero. La terminologia del libro è "tecnica", non si tratta di un testo divulgativo. Pare giunto, oggi, il momento di fare di nuovo filosofia, possibilmente una filosofia della nascita, della rivelazione, dove la morte è davvero mistero e oltraggio, come fa la Tardivel, nella sua lettura di Marion e del filosofo Patoka. Insiste su come la nascita sia un processo di radicamento. La fede passa anche per la bellezza del mondo. Si cerca, senza approfondire le tesi dei saggi, di "vedere" dal punto di vista dell'uomo, che sa di non essere tutto, che deve riscoprire se stesso, il suo Dio, perché ha un corpo con cui sente il tempo. Trascende ogni misura. (Domenico Iannaco)

